

BRIGIDA TEBALDINI
MEMORIE DI UNA VITA

Introduzione

di Luciano Marucci

Brigida Tebaldini (Tavernola Bergamasca, 21 settembre 1901 – Ascoli Piceno, 21 gennaio 1992) – chiamata Dina – fin da giovanissima ebbe una situazione familiare soddisfacente ma anche problematica e triste. Dopo la morte della madre, Angioletta Corda, e di quattro sorelle, seguì fedelmente il padre Giovanni (musicista e musicologo) negli spostamenti della sua carriera artistica, fino al 1933, accrescendo la sua cultura e, in particolare, la sensibilità musicale. Da allora, per essere autosufficiente, come insegnante elementare di ruolo ebbe la titolarità nella scuola di Trivio di Ripatransone (AP), dove andò ad abitare provvisoriamente. In seguito ottenne il trasferimento ad Acquaviva Picena, a Porto d'Ascoli e a San Benedetto del Tronto. Nel 1938 sposò l'imprenditore edile Domenico Novelli (uomo laborioso e magnanimo) e si stabilì nella città rivierasca. Tardivamente ebbe due figli: Anna Maria nel 1942 e Renato nel 1946. Con il maschio, come lei stessa ha dichiarato, era più premurosa, prima perché era un bambino gracile, poi perché frequentava assiduamente l'Università di Pavia e somigliava al padre, non solo per la genialità. Dal 1942 ospitò, fino alla morte (1952), il genitore che, ormai anziano, non poteva più rimanere a Loreto. Renato (socioantropologo, docente universitario), per mantenere la madre mentalmente attiva ed evitare che andassero disperse le memorie delle sue vicende personali e familiari, dopo gli 80 anni, l'aveva stimolata a scrivere i ricordi e lei aveva aderito volentieri. Nacquero così dei quaderni di memorie dove ella ripercorre la sua vita, dall'infanzia alla maturità, alla vecchiaia, con racconti di fatti reali e considerazioni sulla sua esistenza nell'ambito domestico, culturale e sociale, di cui era stata protagonista e testimone. Quindi, oltre alle memorie dai contenuti più autobiografici, rivisita la vita del padre "come uomo e come artista" e dell'intera famiglia. Inoltre, narra altri episodi intimi e inventa storielle che rimandano alle tradizioni popolari, dando spazio pure all'immaginario e alle qualità intellettuali. Il tutto esposto con sincerità e chiarezza linguistica, arricchito da riflessioni sui valori umani e da visioni ideali. La dovizia dei dettagli, a distanza di decenni, dimostra che Dina ha assistito ai diversi accadimenti con partecipazione interiore e moralità, cogliendo sensazioni delicate. Grazie alla sua capacità di rappresentare le 'memorie', riesce a far rivivere momenti lontani, dove la condizione individuale di chi le ha scritte si fonde con quella dei suoi cari. Un viaggio a ritroso con citazioni puntuali ed evocazioni nostalgiche di un altro mondo, esaltato da affettività e da aspirazioni spirituali appaganti, che però esasperano l'emarginazione e il distacco generazionale, senza il conforto di prospettive future. Le narrazioni, seppure emotive e malinconiche, riguardano eventi culturali da lei vissuti in prossimità con autentico amore. Spesso ricreano anche l'atmosfera di un'epoca passata messa a confronto con le consuetudini del presente e mettono in luce le amarezze e la solitudine di chi ha sofferto e, data l'età avanzata, sente di non avere più uno scopo da conseguire nella vita e sufficiente attenzione dai giovani.

La lettura dei racconti, dalla punteggiatura piuttosto libera, è consequenziale, scorrevole come l'espressione orale.

Brigida, insomma, con gli scritti, densi di riferimenti culturali e di sentimenti, rivela virtù non comuni di madre, di donna intelligente ed equilibrata, generosa e tollerante, anche rispetto alle avversità incontrate nella vita. Era una Signora che non aveva la vocazione di casalinga e si trovava a suo agio come insegnante. Lo conferma anche la valenza formativa dei suoi racconti, e anche per questo non deve essere dimenticata... Durante il mio lungo fidanzamento con la figlia Anna Maria, nel periodo in cui ero disoccupato, vivevo nella loro abitazione di San Benedetto e dopo il matrimonio, poiché la madre era rimasta sola, l'avevamo accolta con piacere nel nostro appartamento di Ascoli Piceno fino al termine dei suoi giorni. Per me Dina non è stata una suocera invadente, ma una seconda madre. Oggi, avendo conosciuto maggiormente i suoi pensieri dominanti, avverto con rammarico che meritava maggiore ascolto, avremmo dovuto riservarle un po' più di tempo che l'intensa attività svolta per l'arte contemporanea non ci consentiva. Comunque, successivamente, in parte, avevamo riparato costituendo e gestendo attivamente nella mia città il Centro Studi e Ricerche "G. T.", tuttora funzionante, per far riscoprire e valorizzare l'opera esemplare del padre Giovanni Tebaldini

(artista di talento, distintosi specialmente nel settore della musica sacra di cui fu autorevole ed energico riformatore). E, dopo l'immenso lavoro compiuto per dare il dovuto rilievo alla sua produzione, anch'io sento di essere suo nipote quasi come la mia consorte.

Adesso Brigida riposa accanto ai suoi cari nella tomba di famiglia di Loreto, fatta costruire dal Maestro negli ultimi anni della permanenza nella città mariana, dove aveva diretto con notevole competenza e passione la Cappella Musicale; realizzato importanti composizioni e trascrizioni; compiuto altri qualificanti esperienze lavorative anche in ambito nazionale ed europeo.

Recentemente, a due anni dall'improvvisa scomparsa di Anna Maria, nell'inventariare l'Archivio Tebaldini ho ritrovato i 'quaderni' delle memorie di Dina (che purtroppo non avevo mai letto) e, anche con l'amichevole collaborazione di Gina Quattrini, sono stati digitati con cura i testi autografi, non soltanto quelli complementari alle informazioni del sito internet riservato a Tebaldini. Per la precisione, alcune memorie raccontate da Dina vengono incluse nel mio sito web [lucianomarucci.it](http://www.lucianomarucci.it) ("Area Novelli/Anna Maria" e "Area Novelli/Renato"); le altre in quello su Tebaldini (sezioni "Testimonianze su Tebaldini", "La famiglia di Giovanni Tebaldini" e "Memorie di Brigida Tebaldini"). Ecco il link per leggerle integralmente nel capitolo aperto appositamente per esse: http://www.tebaldini.it/pdf/Memorie_di_Brigida_Tebaldini.pdf

A questo punto, credo di non dover dire altro sull'identità di Dina e delle sue rivisitazioni, dal momento che ogni aspetto dei suoi trascorsi emerge chiaramente dai 'ricordi'.

Pubblicando le trascrizioni dei 'quaderni', credo di aver interpretato il pensiero, affettuoso e riconoscente, di Anna Maria e di Renato, e di onorare la memoria di Brigida e della figlia che non sono più tra noi.

maggio 2021

Memorie riguardanti Renato Novelli

I brani che seguono, riguardanti Renato Novelli, sono tratti dai quaderni autografi della madre Brigida Tebaldini:

[...] Non fu così per Renato, il nonno era morto, ma successe un fatto assai strano! Il bambino frequentava con assiduità i Padri Sacramentini, un giorno la bidella della scuola mi fermò e mi disse: "Come è devoto il suo figliuolo, fa la comunione con una devozione esemplare". Io rimasi muta, ma scossa. Renato che non aveva fatto la prima Comunione, interrogato con una certa diplomazia confessò confuso, che aveva fatto la comunione diverse volte perché sentiva dentro di sé il bisogno di avvicinarsi a Gesù. Io mi recai dai Padri Sacramentini per chiedere il loro consiglio, mi risposero che non valevano le comunioni fatte così, bisognava che la facesse con la solita cerimonia. Dopo un po' di tempo fece la Cresima e la Comunione come è la solita abitudine.

Ma un altro problema mi si presentò qualche anno più tardi. Renato frequentava molto la chiesa, un giorno, io uscendo dalla chiesa di San Giuseppe, sentii chiamarmi, mi voltai, era mio figlio che mi chiedeva di andare a parlare col parroco, rimasi un po' meravigliata, perché lo conoscevo ben poco, entrata in sagrestia mi chiese il perché mi opponevo che mio figlio entrasse in seminario come lui chiedeva, risposi che era troppo giovane per poter decidere una così grave questione, arrivato ai diciotto anni, se aveva ancora questa vocazione, non mi sarei opposta, ma in questo momento assolutamente non davo il mio consenso.

La situazione cambiò con il passare degli anni ed ora mi benedice per non avergli permesso di fare uno sbaglio che gli avrebbe traumatizzato tutta la vita.

[...] Intanto Renato frequentava, come ho detto, l'Università a Pavia convittore al collegio Ghisleri e i suoi studi procedevano più che bene e noi eravamo soddisfatti dell'esito dei suoi studi. Si laureò col massimo dei voti e la lode ma dovevano sorgere per noi e per me in special modo dei problemi non indifferenti. Forse per le tante ingiustizie viste, per la società in cui si vive piena di amarezze e frustrazioni le sue idee politiche divennero di sinistra e si iscrisse al partito «Lotta Continua», fu nominato membro del direttorio, portato deputato, solo per pochi voti non riuscì anche perché il suo partito era giovane, fatto di giovani. Incominciò a partecipare a comizi, a manifestazioni anche provocatorie, avendo una grande facilità di parola, una voce baritonale, fu un oratore molto apprezzato. Girò per diverse città entusiasmando chi l'ascoltava. Ho qui sotto

i miei occhi una fotografia mentre lui parla a Pescara la dedica dice così: Ricordo della travolgente vittoria del tuo comizio a Pescara. Ma io mamma come potevo essere serena nel saperlo tanto compromesso? Non ho avuto mai la forza di andarlo a sentire, quando parlava a San Benedetto stavo a casa in grande agitazione, guardavo l'orologio e dicevo tra me: «Signore fa che abbia finito». Una sola volta, spinta da una mia amica, ho assistito a un suo comizio, ma il cuore mi batteva da impazzire. Non mancarono perquisizioni in casa ma per fortuna non ebbero nessuna conseguenza. Questa situazione durò per parecchi anni, ed io dato il mio carattere apprensivo vivevo un'atmosfera non certo serena. Rispettavo le sue idee anche se non le dividevo in pieno, ma non mi sono mai intromessa in questa situazione. Capivo che ognuno ha la sua coscienza, il suo carattere, i suoi principi i suoi ideali e il suo ideale era quello di difendere, di proteggere chi era emarginato, sfruttato da questa società tanto ipocrita.